

# Sostenibilità, l'Italia è indietro

DA MILANO ANDREA DI TURI

**S**e dal vertice di Copenhagen arrivano urgenti stimoli ad impostare lo sviluppo in ottica ambientale e sociale, oltre che economica, occorre allora iniziare ad utilizzare quanto prima indicatori più adeguati rispetto a quelli tradizionali come il Pil. Che riescano a rappresentare e soprattutto confrontare non solo la ricchezza prodotta dai vari Paesi, ma il loro grado di sostenibilità.

Va in questo senso la proposta avanzata da Feem (Fondazione Eni Enrico Mattei) di un nuovo in-

dice di sostenibilità, il Feem Sustainability Index (Feem SI). Un indicatore aggregato, costituito da una selezione degli indicatori economici, sociali e ambientali più autorevoli, come quelli della Commissione Onu sullo sviluppo sostenibile o della Banca mondiale.

La classifica mondiale della sostenibilità, stilata sulla base di Feem SI, vede ai primi tre posti Svezia, Finlandia e Canada, virtuosi sotto tutti i profili analizzati. L'Italia, fra le 40 regioni esaminate, è al quindicesimo posto, precedendo in Europa solamente

Spagna, Portogallo, Grecia e l'Est europeo. A penalizzare il nostro Paese sono soprattutto i risultati ambientali, in cui siamo giunti ventiseiesimi. Ma con politiche ambientali efficaci, di riduzione del gas serra o di più efficiente utilizzo delle risorse idriche, nei prossimi dieci anni, secondo l'indice, il risultato ambientale dell'Italia potrebbe migliorare dell'11%. Sul sito internet dedicato ([www.feemsi.org](http://www.feemsi.org)) è possibile confrontare il grado di sostenibilità che i vari Paesi hanno oggi e che si prevede avranno in futuro, fino al 2020.

